

NUOVA POLITICA REGIONALE

La valutazione fa ben sperare

Con tre programmi pilota e tredici progetti pilota la Confederazione ha messo in pratica l'attuazione concreta della Nuova Politica Regionale nel periodo dal 2003 al 2007. Un rapporto di valutazione riflette le prime esperienze maturate con la nuova prassi promozionale.

Il bilancio dopo il periodo di prova quadriennale della Nuova Politica Regionale è positivo: il concetto della nuova prassi promozionale della Confederazione ha superato la prova senza grandi difficoltà. «Dal punto di vista di quasi tutti gli attori interpellati, i progetti pilota si sono dimostrati molto preziosi», si afferma nel rapporto di valutazione commissionato dalla Confederazione. Lo studio considera i progetti pilota lanciati dalla Confederazione dal 2003 in tutta la Svizzera e i programmi pilota dei Cantoni di Glarona, Grigioni e Neuchâtel. L'obiettivo era di raccogliere esperienze concrete con la Nuova Politica Regionale e informazioni in merito ai suoi rischi e punti deboli. I progetti pilota hanno riguardato un vasto ventaglio di

argomenti, contenuti, baricentri regionali e forme di cooperazione. I partecipanti hanno colto l'occasione per confrontarsi con i contenuti e i processi della nuova prassi promozionale e per mettere alla prova la nuova forma di cooperazione fra regioni, Cantoni e Confederazione.

Per giudicare l'ideazione, l'attuazione e l'effetto dei progetti pilota da enti indipendenti, la Confederazione ha incaricato un'azienda privata di ricerca e consulenza di svolgere la valutazione del periodo di prova iniziato nel 2003. Lo studio si basa su interviste condotte con i responsabili dei Cantoni e della Confederazione e con i promotori del progetto. Si aggiungono le analisi di documenti e i risultati dei workshop condotti a cadenza annuale. ■

EDITORIALE



Care lettrici,
cari lettori,

ecco a voi l'ultimo numero di Regio Net News. Il programma ufficiale Regio Plus terminerà alla fine di dicembre e, di conseguenza, questa newsletter sarà l'ultima. A gennaio il SECO informerà per un'ultima volta con il bollettino Regio Plus/Interreg sulla fine del programma: il numero conclusivo presenterà i risultati emersi dalla valutazione finale. L'ultimo seminario Regio Plus (pag. 8) offrirà ancora l'opportunità

Il lavoro è tutt'altro che concluso

di occuparsi intensamente del programma Regio Plus. Naturalmente scoprirete anche come potrete far confluire il know-how acquisito nei programmi e nei progetti della Nuova Politica Regionale. Il lavoro nelle singole regioni, infatti, è tutt'altro che concluso: anche in futuro le regioni periferiche potranno ricorrere a sovvenzioni puntuali purché elaborino buone idee e programmi di sviluppo innovativi. Con i progetti pilota della Nuova Politica Regionale (pagg. 1-4) vari team hanno già testato le nuove forme di cooperazione.

Numerosi progetti Regio Plus non sono ancora stati conclusi. Naturalmente continuerò ancora ad accompagnare i responsabili fino ai conteggi finali. Ovviamente il SECO vi terrà al corrente sulla politica regionale. Vi informeremo sui nostri concreti strumenti di comunicazione: sito web, opuscoli e newsletter.

Sarò molto lieto di darvi personalmente il benvenuto al nostro ultimo seminario Regio Plus.

Hans Allemann
Segretario di Stato dell'economia SECO



La nuova politica regionale intende evitare che le regioni rurali restino tagliate fuori.

«L'obiettivo è un cambio di mentalità generale»

La valutazione dei progetti pilota della Nuova Politica Regionale riflette le esperienze maturate nella fase pilota e fornisce raccomandazioni per il futuro processo di attuazione. **Regula Egli, coordinatrice dei progetti pilota e vice responsabile da agosto 2007, prende posizione in proposito.**

Signora Egli, qual è stata la Sua prima reazione dopo aver letto il rapporto di valutazione?

Sono stata molto contenta che i progetti pilota siano valsi la pena anche per i Cantoni e i promotori intervistati. Grazie al loro impegno, siamo riusciti ad acquisire conoscenze che ora confluiscono nei lavori relativi alla legge e al programma pluriennale. Evidentemente il concetto della Nuova Politica Regionale è molto bene accettato ed è adatto ai nostri obiettivi sovraordinati. Nel contempo gli autori del rapporto illustrano in quali ambiti potremmo ottimizzare ulteriormente la nuova prassi.

La Nuova Politica Regionale persegue gli obiettivi di ottenere più concorrenza e valore aggiunto. I progetti pilota hanno influenzato lo sviluppo economico delle regioni?

In molte regioni hanno posto la prima pietra. Le parti coinvolte sono meglio interconnesse e pronte ad avviare cooperazioni che vanno oltre il progetto vero e proprio. Il periodo di prova di due-quattro anni è però in genere troppo breve per poter fare oggi delle affermazioni sull'efficacia. Alcuni progetti, inoltre, sono partiti con grande ritardo.

Il rapporto di valutazione sottolinea la grande responsabilità dei Cantoni. Questi ultimi sono all'altezza dei nuovi compiti?

Le prime esperienze fatte con la cooperazione sono molto positive. Tuttavia hanno pure mostrato chiaramente dove i Cantoni – e anche la Confederazione – devono intervenire maggiormente. In futuro i Cantoni avranno, da un lato, un margine di manovra maggiore per quanto riguarda lo sviluppo. Dall'altro, si assumeranno compiti e responsabilità supplementari. Ciò richiederà adattamenti strutturali adeguati nel settore del controllo dell'esecuzione e dei risultati conseguiti.

Avvio nel gennaio 2008

Nell'ottobre 2006 l'Assemblea federale ha varato la nuova legge federale sulla politica regionale. In virtù di tale legge, il Consiglio federale ha delineato in un programma pluriennale i principali aspetti di promozione per il periodo dal 2008 al 2015. A ottobre, probabilmente l'Assemblea federale approverà il programma pluriennale. La legge e il programma pluriennale definiscono l'ambito dei programmi di attuazione cantonali che, a loro volta, comprendono gli obiettivi specifici cantonali e le priorità dello sviluppo regionale. Il 31 luglio 2007 i Cantoni hanno inoltrato alla Confederazione i loro programmi di attuazione per un periodo quadriennale. Entro la fine dell'anno la Confederazione siglerà con i Cantoni degli accordi programmatici che comprenderanno l'ammontare del contributo di promozione della Confederazione al programma e le regole della cooperazione. La Nuova Politica Regionale determinerà dunque un cambio radicale nella prassi promozionale e nella cooperazione fra Confederazione, Cantoni e regioni.

L'industria orologiaia dà un'impronta molto particolare alle regioni rurali della Svizzera occidentale.



Foto: Formations transfrontalières en horlogerie



Regula Egli

C'è il pericolo che le regioni diventino semplici uffici esecutivi del Cantone a discapito delle peculiarità regionali?

Non è quello che vuole la Nuova Politica Regionale. L'obiettivo è un cambiamento generale di mentalità, ci si vuole allontanare dalla pura e semplice amministrazione per dedicarsi invece al lancio proattivo, all'accompagnamento e al sostegno di idee di progetto innovative. Una gestione regionale professionale in strutture adeguate può favorire questo cambiamento e gioca un ruolo centrale per lo sviluppo e l'attuazione di successo di progetti innovativi.

Nella prima fase pilota l'economia privata si è lasciata coinvolgere piuttosto timidamente. Dove vede possibilità di miglioramento in questo senso?

È vero solo in parte: alcuni progetti sono stati lanciati direttamente dall'economia privata. L'approccio basato su partnership e sull'interconnessione in rete, tuttavia, richiede più tempo rispetto a quello disponibile nella fase pilota. In linea di massima, non tutti i progetti hanno le stesse opportunità di essere appoggiati dall'economia privata: per i progetti tesi a migliorare le condizioni quadro, i benefici concreti per una singola impresa sono spesso troppo scarsi. Un progetto di questo tipo non potrebbe mai sussistere senza finanziamenti pubblici. Anche le riforme istituzionali rientrano solitamente nelle mansioni dello Stato.

Ritengo che i progetti debbano orientarsi, per quanto possibile, al mercato e alle esigenze dei gruppi target. Perché solo così hanno buone probabilità di continuare ad essere sostenuti dai gruppi target anche dopo la fase iniziale. ►

«I progetti devono orientarsi, per quanto possibile, al mercato e alle esigenze dei gruppi target.»



Foto: Vallemaggia pietra viva

Le risorse naturali come la pietra possono dare nuovo slancio a una regione.

La chiave del successo

Sono molti i fattori che influenzano il successo di progetti e programmi. Il rapporto di valutazione relativo alla Nuova Politica Regionale ne riassume alcuni.

Impegno e innovazione

Il successo di un progetto dipende dalle persone coinvolte. Personalità innovative e impegnate creano dinamismo.

Struttura professionale del progetto

Strutture e competenze chiaramente definite in seno a un team di progetto e un buon mix di capacità tecniche e gestionali sono le condizioni indispensabili per la riuscita del progetto.

Integrazione in una strategia globale

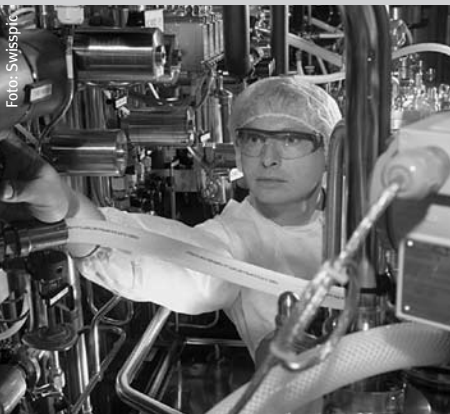
Una strategia politico-economica sovraordinata impedisce che i progetti vengano promossi in modo isolato e che si arenino dopo la fase di promozione.

Top-down e bottom-up

Un orientamento bottom-up del Cantone garantisce alle regioni spazio e libertà per le idee innovative. Nel contempo il Cantone definisce la direzione strategica che deve prendere il suo sviluppo, fissando quindi secondo una logica top-down i pilastri più importanti.

Gestione regionale qualificata in seno a strutture regionali funzionanti.

Le strutture regionali funzionanti e la vicinanza alle imprese e ai responsabili economici sono condizioni fondamentali per la buona riuscita dei progetti. È importante anche una gestione regionale qualificata che non si limiti solo ad «amministrare» i progetti, ma che stimoli anche le innovazioni e coadiuvi attivamente i promotori.



La NPR mira anche a creare posti di lavoro per persone altamente qualificate.

Dal rapporto di valutazione emerge che l'instaurazione di reti nelle regioni viene spesso e volentieri sottovalutata. Che cosa consiglia ai futuri team di progetto?

Instaurare una nuova rete comporta effettivamente molto lavoro. Il rapporto di valutazione evidenzia come i progetti che intendono creare primariamente delle reti spesso siano troppo poco tangibili e non sortiscano risultati concreti. Gli attori potranno far fronte a tale rischio definendo i progetti attraverso prodotti e risultati concreti anziché attraverso la rete stessa.

Numerosi progetti si sono concentrati su adeguamenti strutturali nella fase pilota. Tali progetti influiscono veramente sull'economia?

Se la politica regionale ha per obiettivo principale la crescita regionale, la creazione di valore aggiunto regionale e la competitività, il potenziale di guadagno in termini di efficacia ed efficienza per le istituzioni e le strutture centralizzate non può essere lasciato da parte. I progetti pilota hanno mostrato che spesso le strutture politiche e istituzionali hanno un effetto leva per intere regioni. Sulla loro base nascono nuove idee e partnership innovative. Il rapporto suggerisce dunque di appoggiare in particolare tali attività.

Gli autori dello studio suggeriscono di definire i primi quattro anni dei program-

mi pluriennali ancora come fase di apprendimento. La fase pilota è stata troppo breve?

È naturale che dopo le prime esperienze si faccia un primo bilancio. Le azioni di reporting e di controllo previste assicurano che gli stretti contatti instaurati con i Cantoni e le regioni continuino ad esistere e che si possa discutere assieme di adeguamenti concettuali. Inoltre dobbiamo tenere presente che non tutti i Cantoni sono stati coinvolti nella fase pilota e che solo tre Cantoni hanno maturato esperienze con i programmi.

La Nuova Politica Regionale decollerà all'inizio del prossimo anno ufficialmente con i lavori di attuazione. Che cosa si auspica da parte degli interessati?

I progetti sono sempre delle piccole avventure e può capitare che qualcosa vada storto. Mi auguro che ci sia apertura alle novità e coraggio a tutti i livelli e che tutte le parti coinvolte si assumano anche certi rischi nel rispetto delle regole del gioco stabilite di comune accordo. Solo così, a mio avviso, saranno possibili anche le innovazioni. Con una tolleranza zero nei confronti degli errori non riusciremo ad andare avanti con la politica regionale. Mi aspetto però anche apertura mentale e trasparenza e mi auguro una cooperazione basata sulla fiducia e orientata agli obiettivi, che permetta anche di imparare dagli errori. ■

Le tre componenti della politica regionale

Componente 1: consolidamento delle economie regionali

La colonna portante della politica regionale è la componente 1 con cui la Confederazione promuove lo sviluppo di innovazioni e un'economia orientata al mercato. Gli obiettivi sono l'aumento della competitività regionale e l'adeguamento delle regioni alle condizioni imposte dalla globalizzazione. La componente 1 prevede la promozione diretta di iniziative, progetti e programmi. Il ruolo principale è svolto dai Cantoni e dalle regioni.

Componente 2: coordinamento tra politica regionale e uffici federali

La componente 2 rafforza il coordinamento tra la politica regionale e le attività degli uffici federali che si occupano delle problematiche delle regioni rurali. I Cantoni e le regioni traggono vantaggio dalle sinergie che ne derivano. I partner

principali sono la politica innovativa, formativa, agraria, ambientale, energetica, turistica, delle PMI e la promozione della piazza economica locale.

Componente 3: know-how per la politica regionale e i suoi attori

La componente 3 è di natura accompagnatoria rispetto alle componenti 1 e 2. L'obiettivo è quello di raccogliere e preparare le conoscenze in merito al tema «sviluppo regionale». Nel contempo, i responsabili devono essere anche in grado di sfruttare queste conoscenze direttamente per lo sviluppo, la realizzazione e la commercializzazione di prodotti e servizi.

Prospettive per settore del legno

Il settore del legno è uno dei rami dell'industria più innovativo della Svizzera. Questo dato di fatto offre delle chance economiche anche al settore del legno nella regione di Avenches. Il progetto **Regio Plus Aventi-Bois** vuole mettere in rete i partecipanti della «filiera» del legno e in questo modo sfruttare meglio tale materia prima.

La globalizzazione, il trasferimento di aziende verso est e l'apertura dei mercati europei hanno provocato grandi cambiamenti nell'industria svizzera del legno e delle segherie. Dopo aver attraversato anni difficili, ora il settore dispone di nuove prospettive: prezzi del petrolio in aumento, elevati costi di trasporto e la maggiore attenzione che la popolazione rivolge alle questioni ecologiche infondono nuova linfa al settore e influenzano positivamente le vendite di legname proveniente dalle foreste indigene. Un'opportunità che vogliono cogliere anche le regioni rurali del Canton Vaud. I promotori del progetto «Aventi-Bois» sono convinti che il potenziale insito nel legno nella loro regione non è ancora sfruttato in modo del tutto ottimale.

Competenza nel settore del legno

I promotori del progetto vogliono sfruttare economicamente il nuovo interesse rivolto al legname locale e allestire ad Avenches un centro di competenza per il legno. Il progetto consta di quattro progetti settoriali: innanzitutto, la gestione di un cosiddetto punto di stoccaggio per legname dove i tronchi vengono depositati, scortecciati, misurati e selezionati. Si aggiunge poi l'allestimento di una segheria industriale, di un polo tecnologico e di un parco fondatori per aziende di primo e secondo livello di trasformazione del legname. L'integrazione più forte degli operatori della filiera del legno in una rete su vasta scala dovrà rafforzare il settore regionale del legno, promuovere le innovazioni e influenzare positivamente il mercato del lavoro a lungo termine. ■



Dati principali

Durata del progetto:
dal 2006 al 2008

Costi complessivi:
CHF 720 000

Contatto: Pierre Bonhôte,
Planair SA, Crêt 108a,
2314 La Sagne,
T +41 (0)32 933 88 40

Godersi la vita come i Romani

Gli antichi Romani hanno lasciato tracce del loro passaggio nell'intera regione di Brugg. Siti storici testimoniano il loro glorioso passato. Il progetto «Vindonissa Region» (Regione Vindonissa) vuole sfruttare economicamente questa preziosa eredità.

Duemila anni fa, a Windisch, l'esercito romano costruì un accampamento che ospitava ben 6000 soldati e un seguito probabilmente altrettanto numeroso. L'accampamento comprendeva anche un magazzino fortificato, un anfiteatro e un villaggio con tanto di piazza del mercato. Non solo Vindonissa ma l'intera regione è ricca di testimonianze storiche di epoca romana! Il progetto «Vindonissa Region» vuole sfruttare meglio queste potenzialità ed innescare delle sinergie tra i vari gruppi d'interesse privati e le istituzioni pubbliche che operano intorno al tema Vindonissa.

Dalle diverse attrazioni i promotori del progetto sperano di ottenere dai 25000 ai 30000 pernottamenti in più, anche in alloggi alternativi come campeggi, tende stile legionari e ostelli della gioventù. Così si dovrà provvedere al vitto di 100000 visitatori circa all'anno. Il progetto prevede la creazione di sei nuovi posti di lavoro nei settori amministrazione, organizzazione, gestione e nel ruolo di guida. Nelle imprese regionali verranno creati presumibilmente dai 20 ai 30 posti a tempo pieno. ■

Gli ospiti potranno presto

- produrre vino con un torchio romano e visitare un percorso didattico del vino
- gustare piatti ispirati alla cucina degli antichi Romani presso diversi ristoranti della regione
- acquistare tanti souvenir ispirati al tema degli antichi Romani
- visitare la ricostruzione di una fattoria romana
- fare una gita sul fiume Aare come facevano gli antichi Romani
- rifocillarsi con i prodotti regionali preparati in una taverna ambulante sul sentiero dei legionari

Dati principali

Durata del progetto:
dal 2006 al 2009

Costi complessivi:
CHF 600 000

Contatto: Katharina Dobler,
Gabi Kerschbaumer,
Hesse+Schwarze+Partner,
Büro für Raumplanung AG,
Hofackerstrasse 13, 8032
Zurigo, T +41 (0)44 421 38 38,



«Città e campagna sono luoghi complementari»

Nell'ambito della sua politica in materia di agglomerazioni urbane, l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (USTE) promuove anche la cooperazione tra città e campagna. Secondo Georg Tobler, responsabile della politica in materia di agglomerazioni urbane, città e campagna dipendono l'una dall'altra e devono mantenere i loro rispettivi punti di forza.

Signor Tobler, in tutto il mondo, sempre più persone lasciano la campagna per trasferirsi in città. Qual è il lato negativo di questa tendenza?

Innanzitutto, mi domando se questa affermazione sia veramente esatta. Che sempre più persone si trasferiscono dalla campagna in città è vero, ma limitatamente ai Paesi in via di sviluppo dove le megalopoli devono confrontarsi con problemi economici e sociali enormi. Nei Paesi industrializzati, invece, c'è la tendenza ad «andare a vivere in campagna». Cosa che determina l'ampliamento degli agglomerati e l'acuirsi del problema dell'insediamento selvaggio nei territori rurali. In questo modo, stanno gradualmente scomparendo anche le differenze tra le zone rurali e quelle urbane.

Da quando esiste questa relazione tra città e campagna?

Questa tendenza si è affermata negli ultimi 100 anni ma è divenuta più marcata a partire dal 1950, in seguito a una crescente mobilità.

La cooperazione tra città e campagna rafforzerà le regioni rurali. Non è un concetto un po' troppo teorico?

No. La città e la campagna dipendono l'una dall'altra e ciascuna di esse può trarre vantaggio dai punti di forza dell'altra.

I centri regionali sono i motori dello sviluppo.

La politica regionale opera nei territori montani, in ampie regioni rurali e nelle zone di frontiera. Tuttavia, questa strategia ha i suoi limiti. Le regioni rurali funzionano solo se dotate di centri forti. In Vallese, ad esempio, ci sono Sion, Briga, Naters e Visp, nell'Arco giurassiano Delsberg e Neuchâtel, nei Grigioni Davos, St. Moritz e Coira. La politica regionale consente di instaurare cooperazioni fra i centri regionali e le rispettive zone limitrofe.

Quali sono i punti di forza della città e quali quelli della campagna?

I bei paesaggi fanno delle regioni rurali importanti zone verdi per attività sportive e ricreative. In più, nelle regioni rurali sono insediate tante PMI che sono interessanti anche per le città.

Le città, dal canto loro, offrono posti di lavoro, un'ampia offerta culturale e garantiscono anche i contatti a livello nazionale e internazionale. La loro struttura di approvvigionamento è di importanza sovrarregionale.

In che misura le città traggono vantaggio da queste cooperazioni?

Naturalmente dipende dal caso concreto. In generale, si può dire che le aree ricreative sono un elemento importante per la qualità della vita. Perciò sono un fattore locale fondamentale, destinato a diventare sempre più importante in futuro.

Ed ora è d'obbligo chiederle in che modo le regioni rurali beneficiano degli impulsi urbani. Questo mescolarsi tra città e campagna non sfocerà in una sgradita urbanizzazione?

L'urbanizzazione non è sicuramente l'obiettivo. Città e campagna devono essere e restare luoghi complementari. Spesso, i territori rurali si vedono relegati a dormitori delle città. Oltre alle conseguenze per l'insediamento selvaggio, mi domando se, a questo riguardo, per i territori rurali i conti tornino o meno anche dal punto di vista economico: le nuove zone residenziali non significano solo nuovi contribuenti ma anche costi notevoli per la creazione di infrastrutture e di reti di approvvigionamento. Le città e la campagna, quindi, devono cooperare per trovare alternative valide.

Come si presenta un rapporto città-campagna ideale in Svizzera?

Per questo esistono diversi approcci e poi siamo ancora in fase sperimentale. L'importante è che le parti siano consapevoli dei loro punti di forza e che sappiano come potersi completare a vicenda. In secondo luogo, si deve riflettere bene sulle modalità concrete di attuazione di



Georg Tobler

questa collaborazione: come si può garantire che la parti sappiano anche valorizzare i propri punti di forza? I territori rurali, ad esempio, devono saper trarre moneta sonante dalla loro funzione di aree ricreative.

Dove troviamo già oggi esempi di cooperazioni ben riuscite?

Vi sono degli spunti, ad esempio, nella regione di Frauenfeld, nella regione di Berna con il progetto «Bernplus, Stadt und Land gemeinsam» (Bernplus, città e campagna insieme), nel Canton Neuchâtel con «Réseau Urbain Neuchâtelois» (Rete urbana neocastellana) e nella zona di Coira con «Modellvorhaben Agglomeration Chur und Umgebung» (progetto modello agglomerato di Coira e dintorni).

Come si presenterà questo rapporto tra vent'anni?

È difficile da dire. Se andrà avanti così, le regioni rurali perderanno le loro prerogative senza acquisire i punti di forza delle aree urbane. Ma se entrambe vengono aiutata e se le cooperazioni tra città e campagna vengono sviluppate, allora città e campagna trarranno vantaggi l'una dall'altra. ■

La Confederazione sostiene cinque progetti

Con i progetti modello «Sinergie nello spazio rurale», la Confederazione sostiene le cooperazioni nell'ambito della politica di sviluppo del territorio rurale. Al primo bando di concorso, relativo al periodo che va da gennaio a fine aprile 2007, la «Rete federale Spazio rurale» si è vista recapitare 23 progetti, cinque dei quali possiedono i requisiti per ottenere le sovvenzioni federali.

Con cinque progetti modello selezionati, la Confederazione promuove dei progetti geograficamente incentrati nei territori rurali, i cui contenuti ed obiettivi si collocano nel campo d'azione di vari uffici federali e politiche settoriali diverse. Analogamente ai progetti Regio Plus, i progetti modello propongono soluzioni innovative a sostegno della trasformazione strutturale dei territori rurali. Ma l'obiettivo principale non è rappresentato dal consolidamento dell'economia, bensì dall'acquisizione di conoscenze utili a coordinare in modo ottimale tra loro le politiche settoriali federali e cantonali che hanno un'incidenza sui territori rurali.

Ambiente

Certo, la collaborazione tra questi uffici non è nuova ma, con la trasformazione delle regioni rurali, una cooperazione efficiente acquista un valore ancora maggiore. Un'importanza particolare spetta poi all'ambiente. È vero che un uso responsabile delle risorse giocava un ruolo importante anche nell'ambito di Regio Plus, ma lo sviluppo sostenibile figura addirittura tra gli obiettivi principali dei progetti modello concernenti le «Sinergie nello spazio rurale».

«Sinergie nello spazio rurale» è una delle tre tematiche sostenute dalla Confederazione

nell'ambito dei progetti modello Sviluppo sostenibile del territorio. Gli altri due aspetti da promuovere sono la Politica degli agglomerati e lo Sviluppo sostenibile degli insediamenti. Per tutte e tre queste tematiche, nell'ambito del bando di concorso gennaio-aprile 2007, la Confederazione ha ricevuto 57 progetti in tutto, 24 dei quali rispondevano ai criteri di scelta e quindi saranno sostenuti: otto fanno capo alla Politica degli agglomerati, undici allo Sviluppo sostenibile degli insediamenti e cinque alle Sinergie nello spazio rurale. La Confederazione prevede di indire un nuovo bando di concorso all'inizio del 2008.

«Rete federale Spazio rurale»

La politica di sviluppo del territorio della Confederazione è un'impresa complessa alla quale partecipano numerosi uffici federali. Nell'ambito dei progetti modello, l'Ufficio federale dell'agricoltura UFAG, il Segretariato di Stato dell'economia SECO, l'Ufficio federale dell'ambiente UFAM e l'Ufficio federale dell'energia UFE collaborano con l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale USTE. Tutti questi uffici trovano un comitato adeguato nella «Rete federale Spazio rurale». ■

Questi i progetti che saranno sostenuti:

Nell'ambito del primo bando di concorso, la Confederazione sosterrà cinque progetti in quattro settori:

■ **Coordinamento delle attività di pianificazione territoriale:** come si possono coordinare tra loro le funzioni dell'industria, dell'artigianato, dell'agricoltura, delle infrastrutture, delle superfici stradali, delle superfici d'insediamento e della protezione del paesaggio?

«Intercommunalité et aménagement du territoire» della microregione Haute-Sorne (Canton Giura)

■ **Sistemi di compensazione vantaggiosi:** come ripartire al meglio i costi e gli utili per la classificazione sovcomunale di zone industriali e artigianali, zone commerciali, centri per il tempo libero, zone residenziali ecc.?

«Système de répartition des fonctions, des charges et bénéfiques, Région Entre-deux-Lacs», regione Entre-deux-Lacs (Canton Neuchâtel)

■ **Rivalutazione e valorizzazione della natura e del paesaggio:** come possiamo conservare meglio e nel contempo sfruttare in modo ottimale paesaggi e bellezze naturali?

«Verbesserung der Raumverträglichkeit landwirtschaftlicher Ökonomiebauten» (Miglioramento della compatibilità degli edifici di economia rurale con il territorio) (Canton Appenzello Interno)

■ **Energie rinnovabili:** come sfruttare al meglio le potenzialità delle energie rinnovabili in ambito regionale?

«Bioenergieregion Goms» (Canton Vallese) e «Potentiel bois-énergie en pâturage boisé» (Canton Neuchâtel)



L'utilizzo delle energie rinnovabili deve essere adeguato alla situazione locale.

Foto: BKW

Incontri inediti con la ferrovia

Assieme alla Hochschule für Gestaltung und Kunst di Zurigo, i promotori del progetto «Alla scoperta della ferrovia dell'Albula» sviluppano installazioni che coniugano la natura con la tecnica e la ferrovia. Per scoprire molte di queste installazioni, che sono calpestabili o che invitano al gioco e alla meditazione, i visitatori devono mettersi in cammino. Al centro dei lavori si trova il paesaggio romantico-selvaggio fra Bergün e Filisur/Schmitten.

www.bahnerlebnis.ch



La sfera apre la strada.

UPDATE

Regio Plus:
aggiornamento ottobre 2007

Budget complessivo: CHF 74 milioni

Durata: fino al 31 luglio 2007 (prorogato fino all'entrata in vigore della Nuova Politica Regionale)

Progetti sostenuti:
162 riparti in 22 Cantoni

Costi complessivi dei progetti:
CHF 197,6 milioni

Sussidi della Confederazione:
CHF 68,3 milioni

Troverete informazioni dettagliate sulla direzione e sui costi dei progetti assieme agli indirizzi di riferimento nel sito Web Regio Plus: www.regioplus.ch

Vacanze in campagna

Il progetto Regio Plus «Centre romand de compétences du tourisme rural» già concluso è riuscito a mettere sistematicamente in rete i singoli operatori turistici lontani dai grandi centri.

Dormire nella paglia? Campeggiare in un tepee? O viaggiare su un asino? Chi vuole trascorrere una vacanza in campagna trova informazioni sulle proposte per il tempo libero, sulle possibilità di pernottamento e rifornimento al sito www.laendlicher-tourismus.ch. La maggior parte degli indirizzi che figurano nel sito Web sono attualmente quelli della Romandia e del Ticino. Ben presto, tuttavia, l'offerta comprenderà tutta la Svizzera. «Laendlicher-tourismus.ch» è l'organizzazione subentrata al Centro di competenza per il turismo rurale della Svizzera occidentale aperto nell'ambito di Regio Plus. ■

www.laendlicher-tourismus.ch

Ticino, la terra della pietra

Con tanti progetti settoriali aventi per oggetto la pietra, il progetto Vallemaggia pietraviva ha consolidato l'intero settore sviluppatosi lungo la «filiera» di questa materia prima.

La vita in Vallemaggia è dominata dall'elemento pietra, sia in natura che in economia. Attorno a questa affascinante materia prima, i promotori del progetto Vallemaggia pietraviva hanno messo a punto tutta una serie di offerte per i turisti e gli escursionisti, tra cui visite a laboratori e a centri di scultura o la possibilità di pernottare nei rustici. Al progetto hanno partecipato esponenti del mondo della cultura e dell'economia. Finora, una trentina di aziende hanno chiesto di poter utilizzare il logo Vallemaggia pietraviva. L'intenzione è di continuare a lavorare al consolidamento della «filiera» della pietra anche quando Regio Plus smetterà di sostenere finanziariamente il progetto. ■

www.pietraviva.ch

EVENTI

Seminario conclusivo

In perfetta sintonia con la Nuova Politica Regionale, l'ultimo seminario Regio Plus punta sulla forza d'attrazione dei centri rurali e invita a uno scambio d'idee nell'affascinante centro storico di Thun.

L'ultimo seminario Regio Plus intitolato «Retrospectiva e sguardo al futuro: come sfruttare il know-how acquisito per la Nuova Politica Regionale?», che si terrà il 17 e il 18 gennaio 2008, sarà dedicato alle esperienze maturate negli ultimi dieci anni nella politica regionale e alla loro utilità per il futuro. Il seminario presenterà i risultati della valutazione finale del programma, che si concluderà alla fine dell'anno, e fornirà informazioni sulla concreta attuazione della Nuova Politica Regionale. Ad esempio, raccomandazioni per i processi di at-

tuazione futuri a livello cantonale e l'ideazione e la realizzazione efficienti di progetti di sviluppo. Verranno discussi anche aspetti internazionali e informazioni su possibili cooperazioni fra i progetti della NPR e i programmi dell'UE. Nell'ambito del seminario, i partecipanti avranno inoltre occasione di discutere dei punti di forza e dei punti deboli del programma Regio Plus assieme ai loro colleghi e ai relatori. I dati precisi relativi al seminario saranno pubblicati per tempo in Internet al sito www.regioplus.ch alla rubrica «Manifestazioni». ■